Anno II. TORINO Giovedì 6 AGOSTO 1868 **Num. 217**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera e Roma . . . » 36 — 19 — 10
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. — Anno, Sem., Trim.
Francia . . . 48 — 25 — 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 60 — 32 — 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . . 82 — 42 — 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 6 AGOSTO 1868

ITALIA

Rivista.

Troviamo finalmente un po' di miglioramento nella condizione delle strade ferrate dell'Alta Italia. I prodotti nella settimana decorsa dai 22 ai 28 di luglio salgono a L. 1,010,605 45 cent., mentre nella settimana corrispondente dell'anno scorso non diedero che L. 866,352 95; s'ha quindi un aumento di lire 144,252 50. Il prodotto complessivo dal 1° gennaio al 28 luglio salì nel 1868 a L. 30,117,865 20. Nel 1867 a L. 29,958,079 84.

Anche nelle strade ferrate meridionali si ravvisa quest'anno un piccolo progresso. La rete adriatica, lunga 948 chilometri, diede nel primo semestre di quest'anno L. 3,733,408 79 e la mediterranea, lunga 155 chilometri, L. 947,603 40. In tutto 4,671,012 L. 19 cent. e per ciascun chilometro L. 4,232 91. L'anno scorso la rete adriatica (924 chilom.) fruttò L. 3,141,511 38, la mediterranea (90 chilom.) L. 720,851 94; in tutto L. 3,862,363 32. Il prodotto chilometrico fu L. 3,782 70. V'ha dunque un aumento in questo di L. 450 21, ancora assai leggero, ma che promette crescere considerabilmente, specialmente per ciò che concerne i trasporti delle merci come saranno congiunte quelle reti e se si sarà effettuato il trasporto della valigia per l'Italia.

Ma crediamo che non si otterrà vero aumento nel prodotto che come si saranno ribassate considerabilmente le tariffe. Nella stessa relazione del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie predette troviamo una prova di quanto affermiamo. Nella linea fra Napoli ed Eboli scorgevasi una diminuzione sensibile, imperocchè il prodotto che nel 1864 aveva toccato la cifra di 1,609,989, due anni dopo non era più che 1,406,093. Il perchè si promosse il decreto del 16 di febbraio 1867 che ridusse i prezzi di seconda classe da 0,077 a 0,0715 e quelli di terza da 0,055 a 0,033 e il risultamento fu soddisfacentissimo specialmente per la terza classe. Nella stazione di Portici il numero dei viaggiatori di terza classe che nel 1866 era stato 39,063 salì nel 1867 a 68,061 e nella stazione di Castellamare salì da 152,629 a 172,470.

Conseguentemente la Società spinse la riforma riducendo i prezzi di prima e di seconda classe e creandone una quarta. I prezzi perciò che erano di 0,11, 0,0715, 0,055 furono ridotti nel principio del corrente anno a 0,088, 0,066, 0,033, 0,02, compreso il decimo d'imposta, e il risultamento fu consentaneo alle previsioni. Infatti vediamo che il prodotto chilometrico comincia ad essere alquanto più considerabile.

Dopo parecchie vicissitudini che misero in forse la costruzione della ferrovia **Monza-Calolzio**, si formò una nuova Società che costruirà la linea per proprio conto, col solo sussidio di un milione e mezzo e guarentendo le offerte con venti mila lire di rendita. Non si dubita che la somma verrà raccolta, essendo favorevole il Governo, i municipii ed i privati, nè s'ha dubbio sul concorso del Consiglio provinciale, che fu il vero iniziatore di quell'impresa.

La predetta strada rasenta il confine della Brianza, è lunga 29 chilometri e le sue stazioni intermedie sono ad Arcore, Usmate, Merate e Olgiate. Ha ponti sul Lambro, sul Lambrello, sulla Molgora, sul Greghentino e sull'Adda a Madonna del Lovello ed una galleria ad Airuno, della lunghezza di 350 metri. La importanza di quella ferrovia è considerabile perchè agevola le relazioni fra Milano e l'industriosa Lecco, mettendo in comunicazione i due tronchi fra Calolzio e Lecco e Monza e Milano.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta del 4 agosto, dopo il discorso dell'onorevole Castiglia, di cui ne abbiamo dato ieri il sunto, intraprese a parlare l'on. Massari.

Massari dice che non parlerà dal lato finanziario perchè non saprebbe svolgere una tesi sopra questo terreno.

L'on. Massari dichiara, a scanso d'equivoci, che voterà in favore del contratto. *(Ilarità).*

Certo si potrà dire che in questa convenzione vi è del male, ma meglio questo che una crisi ministeriale, la quale avrebbe funeste conseguenze.

Sostiene che qualche volta bisogna sacrificare la propria privata coscienza alla coscienza del benessere generale. Cita delle epoche nelle quali molti di destra non erano dell'avviso dei ministri e non credevano buone le misure che essi proponevano, eppure votarono con essi perchè avevano in essi fiducia e fidavano nella loro abilità e nel loro fermo proposito di fare il bene del paese. È in questo modo che si esercita la vera moralità politica.

Bisogna sapere dove si va e tenere sempre l'occhio rivolto a quello scopo. Allorchè l'on. Sella presentò il suo piano, molti di destra vi erano contrari, eppure lo approvarono perchè al disopra delle loro personali opinioni stava il bene del paese.

L'oratore raccomanda alla Camera di votare la convenzione perchè essa è un gran passo verso il pareggio.

I nostri nemici sono molti; essi spiano tutti i nostri passi; bisogna dunque che noi evitiamo di mettere il piede in fallo e di dare loro ragione ed aiutarli a fare rovinare l'edificio che con tanta cura abbiamo innalzato.

Fino a che nel nostro paese non vi saranno partiti ben divisi e classificati, il regime costituzionale sarà un'illusione. Le cose non potranno mai stabilirsi sopra una solida base. Ed è veramente una disgrazia che dal 1861 in poi non abbiamo potuto avere una vera sinistra, una sinistra che si rassegnasse ad essere minoranza colla nobile ambizione di diventare maggioranza, una sinistra infine che comprendesse l'onore di sedere sopra quei banchi.

E quando vide il suo amico Cambray-Digny prendere il portafoglio delle finanze ed accingersi a battaglia contro il terribile disavanzo, l'oratore provò un movimento di trepidazione, quale dovettero provarlo i leviti allorchè Davide s'accinse a vincere Golia *(Ilarità universale).*

Ed ora che gli avete dato il macinato gli rifiuterete poche foglie di tabacco? *(Nuovo scoppio di risa).*

L'oratore termina dimostrando la necessità di votare questa legge.

Rattazzi dice che vi sarebbe molto da dire sulle cose enunciate dal deputato Massari, ma non vi si fermerà sopra, sebbene trovi certe sue teorie un poco strane.

Venendo alla convenzione, la trova composta di due parti ben distinte e che non possono, nè debbono essere congiunte.

Non crede che il ministro abbia fatto questo contratto per riordinare la manifattura dei tabacchi, ma per ottenere i danari che gli abbisognavano per far fronte alle strettezze che lo minacciavano. Ed in questa opinione lo conformano le parole dette dal ministro nella sua esposizione finanziaria. Bisogna adunque assolutamente escludere l'idea che il ministro fece questa operazione allo scopo di migliorare la manifattura dei tabacchi.

Il solo movente del ministro fu il prestito perchè certo l'Italia non sarebbe perita se la riforma della Regia invece di avere principio il 1° gennaio, avesse avuto luogo sei mesi od un anno più tardi. Siccome però senza la immediata cessione della Regia non v'era possibilità di prestito, così è evidente che il ministro non aveva altro scopo all'infuori di quello di ottenere il prestito. Questo è il punto capitale.

È d'altra parte naturale che i contraenti, conoscendo la triste condizione in cui si trovava il ministro, abbiano voluto profittare per imporgli condizioni più onerose.

Ciò dimostra che il ministro doveva disgiungere le due operazioni: prestito e Regia.

E se si dimostrasse che questa cessione, invece di migliorare, rovina l'amministrazione della regia, e si considerasse d'altro canto che senza di essa manca il prestito, non sarà forse da condannarsi il ministro di essersi spogliato della sua libertà d'azione vincolandosi per entrambe le operazioni con una sola Società e di avere riunito e fuse due cose tanto distinte?

L'oratore dimostra come sia meglio subire un minore introito di un monopolio, piuttosto che andare incontro a tutte quelle perdite ed a tutti quegli inconvenienti ai quali va incontro lo Stato allorchè si spoglia di una delle sue privative, e rinunzia a favore di un privato una parte di quegli utili che sono il risultato diretto del monopolio.

Ammette che lo Stato non debba fare l'industriale, ma l'industria ammette la concorrenza. Lo Stato certamente sarebbe un cattivo industriante, ove dovesse sopportare la concorrenza dei privati, ma in un monopolio questa concorrenza non esiste, e lo Stato solo ha diritto di vendere tabacchi manufatti, e di venderli a qual prezzo che più gli talenta. Dunque un monopolio non può essere considerato come industria.

Una riforma nell'amministrazione dei tabacchi era necessaria. Ammettiamo pur anche che un privato avrebbe potuto farla meglio del Governo; ma è forse questa una ragione per accordargli questo diritto dandogli tanto lauti guadagni? Eppoi, in conclusione, la opposizione testè fatta non è vera. Se il Governo avesse aspettato che la Commissione incaricata di studiare gl'inconvenienti di quell'amministrazione, avesse presentato la sua relazione, avrebbe potuto vedere che molti di essi non possono essere guariti che dal tempo. Ve ne sono altri che possono essere tolti anche subito, ma chi prova che il Governo non sia meglio adatto a porvi rimedio di un privato?

Una delle cause principali del disordine che regna nella Regia è la fusione che il Governo fu costretto di fare di tante fabbriche, le quali erano rette da leggi diverse, nelle quali il lavoro era differentemente distribuito, e il modo di fabbricazione interamente dissimile. Chi è che vorrà sostenere che il disordine e gl'inconvenienti che da questi fatti succedono possano essere tolti altrimenti che col tempo?

E gli altri inconvenienti non possono forse essere tolti dal Governo meglio che dai privati? Il ministro ci disse nella sua esposizione finanziaria, che con una riforma ragionevole egli potrebbe ottenere una economia di nove milioni. Uno dei mezzi per ottenerla era la soppressione di qualche fabbrica. Or bene, dove sono andate tutte queste belle promesse? Non era forse più possibile questa riduzione, oppure il Governo non ha egli il diritto come qualunque privato o meglio di qualunque privato il diritto di operarla? Il ministero forse si spaventò delle sollecitazioni inopportune di quelle tante persone che avrebbero dovuto essere mandate via. Ma spera forse il ministro di essersi liberato da quelle sollecitazioni allorchè la Società userà del suo diritto di licenziare un terzo d'impiegati ed operai? Niente affatto, queste sollecitazioni lo assedieranno ugualmente, ed il Governo si sarà procurato le noie senza essersi procurato in pari tempo i vantaggi.

Senza poi contare che con questo contratto vanno in fumo tutte le promesse che a questo proposito ci faceva nella sua esposizione finanziaria.

Un altro gravissimo inconveniente si verifica nelle nostre fabbriche, ed è la difficoltà di trovare e di avere impiegati, i quali abbiano la conoscenza e la pratica necessaria per distinguere le diverse qualità di tabacco comperato dallo Stato, e per sapere quali qualità esso abbiano e quali sieno i difetti. Questo inconveniente poteva difficilmente essere tolto, e non vi si sarebbe potuto riescire altrimenti che colla soppressione di qualche fabbrica. In quel caso il personale poteva venire ridotto in modo da conservare coloro i quali meglio rispondono allo scopo per il quale sono destinati.

Bisogna inoltre che nella riforma di quel ramo l'amministrazione dei tabacchi fosse interamente divisa da quella delle altre privative. Sarebbe poi indispensabile che questo ramo delle privative fosse diretto da un funzionario indipendente, al quale si potrebbe, onde spingere maggiormente il suo zelo, accordare la centesima parte di quegli utili che si danno con questo contratto ai banchieri. Se così si facesse, in pochi anni l'amministrazione dei tabacchi diverrebbe regolare e molto più fruttifera.

Che cosa si fa invece? Si concede la regia ai privati dando loro le ampie facoltà di fare man bassa sopra ciò che appartiene allo Stato; invece di rimediare agli inconvenienti che ora esistono se ne aggiungono degli altri: ecco che cosa si fa. Per ottenere questo risultato certo nessun uomo onesto che ami il proprio paese darà il suo voto. *(Approvazione a sinistra).*

Ma ammesso anche il caso che il Governo volesse disfarsi di questa amministrazione, che egli sentisse di non poterla nè efficacemente riformare nè continuarne la gestione con frutto per le finanze, bisogna esaminare se con questo contratto egli ottenne quanto era in diritto di dover ottenere.

Giunto a questo punto l'oratore dimostra che il Governo doveva pretendere una somma fissa corrispondente al vero valore del monopolio che esso cedeva. In quanto agli utili, frutti di questo monopolio, non di questa industria, essi dovevano essere interamente riservati allo Stato.

Dichiara che si fa forte di provare tutti i lati difettosi e viziosi di questo contratto tanto nel suo complesso quanto nei suoi dettagli, ed a dimostrare come essi in nulla siano conformi a quei principii che impongono al Governo l'obbligo di tutelare i diritti e l'interesse dello Stato.

Essendo stanco, chiede di potere continuare domani, ciò che gli è accordato.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 agosto reca:

1. **Un regio decreto** del 19 luglio, con il quale i comuni di Cavallara, Lieengo, Costa Sant'Abramo e Castelnuovo del Zappa in provincia di Cremona sono soppressi, aggregandosi il primo a quello di San Martino in Beliseto, e gli altri tutti a quello di Breda de'Bugni, il quale trasferirà il suo capoluogo nella frazione Castagnini ed assumerà la denominazione di Castelverde.

2. **Un regio decreto** del 2 luglio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Alba, provincia di Cuneo, è legalmente costituito.

3. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

4. **Il richiamo** in attività di un impiegato nel corpo di commissariato della marina militare.

5. **Un regio decreto** con il quale i sigg. Giam-

---

(81) (V. n° 216)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

Capitolo XXIII. — *(Seguito).*

Macobaro, come già fu accennato, per ragioni che sapremo più tardi, non era tornato più a casa sua, dopo la fatale scena avuta colla figliuola, che il giorno appresso a mattina già inoltrata. Al vedere la finestra spalancata, le lenzuola pendenti al di fuori e la figliuola sparita, il vecchio ebreo rimase il più stupito ed indignato uomo del mondo. Gli rincrescevano del pari e la cosa in sè, e lo andar essa per la bocca della gente, come pur troppo temeva non mancherebbe d'avvenire, divulgandosi la fuga di Ester, e volendosene cercare, e sicuramente indovinandosene la ragione. Ritrasse egli frattanto di fretta le lenzuola nella stanza, guardò se in quel cortile alcuno fosse ad osservare quella novità, e non vedendoci anima viva, sperò che, tutte le finestre pel rigore della stagione tenendosi accuratamente chiuse, ed essendovi in quel luogo assai poco passaggio di gente, nessuno avrebbe ancora notato quel fatto, richiuse le invetrate, e sedutosi a mezzo di quella stanza, ove trovavasi ora solo, stette il capo serrato fra le scarne mani a meditare sul partito da prendersi.

La sua figliuola, egli la voleva riavere; non poteva rinunziare così al suo scellerato desiderio di vendicarsi su lei tormentandola; gli pareva una nuova offesa l'essergli di quel modo sfuggita la colpevole. Nella rabbia che lo corrodeva, pensò alla povera, disgraziata, vecchia Debora cui teneva chiusa in cantina, ed ebbe il crudele impulso di andare da lei a torsi almanco uno sfogo.

— La vecchia strega non mi sarà fuggita essa: si disse con feroce ironia, e prendendo seco un tozzo di pane (inferigno), discese nella sotterranea stanza, dove aveva gettata la fante.

L'infelice creatura, pel soverchio patimento di quella notte passata senza coperture in quel freddo ed umido luogo, dopo tanto spavento e spasimo, tutta intirizzita, giaceva raggomitolata in un angolo sul nudo terreno, più morta che viva. All'entrar del padrone non si mosse, nè diede segno veruno d'averlo pur sentito; occupata da una febbre mortale non dinotava la vita che per certe scosse di brivido che le correvan di quando in quando le membra.

— Debora! gridò Jacob camminando verso l'angolo dove l'aveva scorta, vecchia infame; alzati, su, ho da parlarti.

La donna rimase immobile.

— Debora, gridò più forte il ferravecchi, curvandosi su di lei: questa sciagurata è capace di dormire...

Le vide in vero le palpebre abbassate, ma il color livido delle guancie e delle occhiaie, il respiro affannoso ed interrotto bene indicavano che quello non era sonno tranquillo e naturale.

— Odi tu o non odi, mala femmina che ti maledica l'Eterno? Vuoi tu aggiungere alle tue tante malizie anco quella di far la sorda? Olà! olà! ti farò sentire ben io... Hai da dirmi tutto.... tutto, capisci?... come successe la tresca infame... voglio saperne ogni circostanza... e tu me l'hai da narrare per filo e per segno.

Così dicendo, col piede scuoteva quella massa inerte che stava buttata come un sacco di cenci. Debora a quegli urti aprì gli occhi; ma nelle pupille che apparvero non c'era più intelligenza di sorta.

— Mi odi tu? ripetè *Macobaro* curvandosi ancora di più verso la cadaverica faccia di lei.

Ella non diede segno alcuno di risposta. Il padre di Ester si ridrizzò della persona, incrociò le braccia al petto, e la guardò un istante in silenzio; ma nel suo aspetto non c'era la menoma ombra di compassione.

— La è un po' sbalordita, diss'egli poi: bah! gli è nulla; questa razza di gente ha la pelle dura e la vita tenace: la si rimetterà presto, e tornerò allora a interrogarla.

Le gettò vicino al capo il tozzo di pan nero che aveva recato seco e le disse:

— To'; dovrei lasciarti crepar di fame come ti meriti, più trista delle triste femmine, che tu sei, corruttrice infame della mia figliuola, ladra d'uno dei miei tesori, rovina della mia vecchiaia; ma ho bisogno ancora che tu parli... e ti lascio vivere... A rivederci stassera.

Uscì richiudendo accuratamente la forte imposta della porta e tornò al suo precedente proposito: quello di rintracciare la figliuola. Era troppo naturale che Ester cercasse ricovero e protezione presso il suo amante, perchè a Jacob non venisse primo il pensiero che insieme con lui si ritrovava sua figlia. Certo gli sarebbe stato difficile poterla toglier di là e ridurla di nuovo in poter suo, ed egli non sapeva come avrebbe fatto per ciò; ma nella sua mente si andavano agitando e maturando i più gravi e niquitosi disegni di vendetta, cui avrebbe, in dipendenza degli avvenimenti, eseguiti in tutto o in parte,

bruno Salvatore e Flandina Antonio sono nominati a lunni storico-diplomatici presso la Direzione degli archiv. siciliani.

6. **Un decreto** del ministro della pubblica istruzione in data del 3 agosto, con il quale gli esami di concorso ai posti gratuiti dei convitti nazionali, che debbono aver principio col giorno 17 agosto, si daranno nelle città infradesignate:

Per i corsi classici:

Cagliari e Sassari per gli aspiranti di quelle provincie

Per i corsi classici od i tecnici:

Alessandria per gli aspiranti della propria provincia e per quelli delle provincie di Genova e di Pavia.

Belluno, Novara, Palermo e Udine per gli aspiranti di quelle quattro provincie.

Torino per gli aspiranti della propria provincia e per quelli della provincia di Cuneo.

Venezia per gli aspiranti della propria provincia e per quelli delle provincie di Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Verona e Vicenza.

Cronaca Cittadina

** **Smarrimento di ragazza.** — Ieri mattina (4 agosto) si assentò dalla casa una ragazza di anni 8, di nome Pasqualina, vestita di stoffa in cotone, con rete a margherite in capo. Essa passò in via Stampatori e dopo non se ne ebbe più notizia. Farà opera benefica chi ne sapesse dare indicazione al portinaio della casa in via Stampatori, n. 16.

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1[2, suonerà:

Scena ed aria nell'opera *I Masnadieri* del M. Verdi.

Partenza alle 6 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

5 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,3	18,4	13,9	85	SE debole	nuv. ser.
9 a.	736,7	20,2	12,9	71	O debole	pioggia
12	735,6	22,1	12,6	65	NE debole	nuv. ser.
3 p.	734,9	21,0	13,1	60	S debole	coperto
6 p.	734,8	21,6	14,8	78	O debole	coperto
9 p.	734,7	19,4	13,7	82	NO debole	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 18,4 — massima 21,6

Pioggia millimetri 11,5.

Temperatura minima della notte del 6 17,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

7 agosto 1868.

Nascere del Sole, ore 5 12 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 7 36.

Nascere della Luna, ore 9 38 sera — passaggio al meridiano, 2 57 matt. — tramonto, ore 8 50 mattina.

Giorno della luna 19°

Ieri, 5, la discesa del pallone ritardò di 10 secondi.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 5 agosto 1868.

Zoccola Maddalena nata Peano, d'anni 60, di Cuneo — Laugieri Catterina nata Varetti-Lisimacus, id. 63, di Torino — Più 12 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 5 agosto 1868.

Maschi 9, femmine 11 — Totale 20.

LA SPAGNA.

Le notizie di Spagna si fanno ognora più gravi.

L'aver la Regina richiesto il generale Espartero, antico capo del partito liberale e costituzionale, di accettare la presidenza del Ministero, dimostra più d'ogni altra cosa come la monarchia spagnuola sentasi gravemente minacciata.

L'esercito è infido, e l'armata di mare, secondo le concordi informazioni dei giornali, pare definitivamente acquistata alla rivoluzione.

Succederà lo scoppio, o sarà ancora scongiurato?

Noi sappiamo; ma quello che è certo si è che il pericolo è grande.

Eppure, se vi fu un Govern[illegible] Governo, come dicono [illegible] uomini politici, forte, fu quello [illegible]

Esso non [illegible]treggiò innanzi nè all'opposizione parlam[illegible]re, nè innanzi alla libera stampa.

[illegible]rtazioni e patiboli non mancarono di rialzare il prestigio della legge e contro gli avversari politici, e contro i giornalisti indipendenti.

Il Parlamento non era più che uno spettro; tolti di mezzo colla violenza gli uomini di carattere fermo, gli altri furono comperati ed ammansati con ogni sorta di corruzione.

Questo Stato, secondo alcuni dei nostri uomini politici, doveva dunque formare l'ideale della felicità, il prestigio governativo doveva salire al più alto grado.

Ma i fatti con la loro inesorabile logica vennero anche questa volta a dimostrare, come già dimostrarono a Parigi, a Vienna, a Napoli ed a Firenze che nè le persecuzioni, nè il nerbo delle truppe, nè le corruzioni non raffermano i troni, ma ne preparano invece inesorabilmente la rovina.

—

Ci scrivono da Parigi che a confermare le voci della alleanza che la Francia vorrebbe imporre al Belgio e all'Olanda sotto colòre di una lega doganale, parlasi ora d'un viaggio che in questi due paesi farebbe il maresciallo Niel per visitare le fortezze, conoscerne lo stato, l'armamento e le condizioni d'approvigionamento.

Dicesi pure che il Governo francese fa raccogliere da ogni parte dei documenti per cui sarebbe compromesso il duca di Montpensier tanto negli affari di Spagna, quanto in quelli di Francia.

Nella Spagna seguitasi a credere imminente una grande rivoluzione. Anche l'esercito e l'armata sarebbero disposti ad un abbandono della monarchia borbonica, che ha saputo scontentare tutti.

Notizie giunte ultimamente da Berlino recarono a Parigi che la salute del sig. di Bismark è assai peggiorata.

—

Riportiamo dalla *Correspondance Italienne*:

Siamo informati di una notizia molto interessante, sotto l'aspetto delle nostre relazioni commerciali coll'America del Sud.

Il numero ognora crescente della popolazione italiana a Buenos Ayres, come pure l'importanza delle relazioni commerciali di questa colonia italiana colla madre patria, hanno indotto alcuni dei principali banchieri di Buenos Ayres ad organizzare un regolare servizio di navigazione a vapore fra i due paesi. La loro intenzione è di facilitare non solamente il trasporto dei passeggieri, ma altresì quello delle merci che costituiscono l'oggetto principale del commercio fra i porti dell'Italia e quelli della Repubblica Argentina; ed a questo scopo eglino si sono decisi ad adottare una tariffa ristretta il più possibile e ad organizzare una buona ed economica amministrazione.

Questi capitalisti, malgrado tutte le difficoltà che si opponevano all'esecuzione del loro progetto, sono già pervenuti, mercè la loro costanza ed il loro coraggio, a mettere insieme un grande numero di azioni; il che fa sperare che la loro idea sarà presto ridotta ad effetto.

Il capitale sociale è stato fissato in 4 milioni di franchi, divisi in 1600 azioni di fr. 2500 ciascuna; il numero dei bastimenti da costruire è di 5, di un tonnellaggio di 2000 tonnellate per ciascheduno. Ogni mese avrà luogo un viaggio, e verranno toccati i porti di Marsiglia, Barcellona, Rio Janeiro, Montevideo, Buenos Ayres e Genova; i due ultimi porti servono di punto di partenza.

L'importanza di questo fatto non sfugge a nessuno. Noi siamo certi che il Governo non mancherà di concorrere, per quanto sarà in suo potere, al compimento di questo progetto.

ESTERO

Il *Moniteur universel* pubblica la legge relativa allo accatto di 429 milioni di franchi e un decreto imperiale ne ordina l'emissione al tasso di 69 fr. 25 cent. con godimento dal 1° di luglio. La soscrizione pubblica sarà aperta dal 6 al 13 di agosto. Si ricevono soscrizioni individuali non minori di 5 fr. di rendita, e tutto fu combinato in modo che vengano favoriti i piccoli soscrittori.

Leggesi pure nel *Moniteur* che il barone Malaret, ministro dell'Imperatore a Firenze, sottoscrisse al 28 di luglio col Ministro delle finanze d'Italia il protocollo finale relativo alla spartizione del debito romano.

—

Sul Danubio le cose prendono un aspetto più pacifico. La Porta si crede sicura di poter difendere le frontiere della Bulgaria dalle bande venute di Rumenia; ma dicesi che siasi vivamente lagnata coi rappresentanti delle potenze estere a Costantinopoli della connivenza delle autorità moldo-valacche. Il Governo rumeno a sua volta fa fare un'inchiesta sulla condotta degli ufficiali imputati per questo motivo. Se dobbiamo prestar fede alle notizie che l'*Epoca* dice aver ricevute di Bukarest, quell'inchiesta non sarebbe tuttavia che una commedia, anzi, giusta quelle stesse notizie, crescono ogni giorno le forze del partito rivoluzionario, il signor Bratiano si mise alla testa della rivoluzione e la sua popolarità aumenta mentre scema quella del principe Carlo.

—

Secondo notizie della Nuova York del 21 di luglio, il presidente Johnson mandò un messaggio al Congresso, in cui propone di riformare la costituzione in due punti importanti. Egli vorrebbe che la durata dei poteri del presidente fosse portata da quattro anni a sei e che il Senato non fosse più da quinc'innanzi nominato dai legislatori degli Stati ma dal popolo stesso. Certamente non ha molta probabilità che si vincano queste proposte nel Congresso, ma esse dimostrano l'imperturbabilità del sig. Johnson e il poco effetto che produsse in lui la sua messa in istato di accusa.

—

Le notizie del teatro della guerra del Paraguay recano che la fortezza di Humaita è priva di ogni mezzo di comunicazione col resto dello Stato. Una colonna di seimila uomini appartenenti all'esercito alleato, fu incaricata di un'esplorazione sul Tebicuary, ove trovasi il Lopez e incontrò le forze paraguaiane sul Jacaré, fiume rapido e profondo. In seguito ad un combattimento assai vivo in cui la cavalleria alleata non potè esser raggiunta dal rimanente delle sue forze, per non essere attaccata alle spalle dovette retrocedere. Si è riconosciuto che al Tebicuary si fanno grandi lavori di fortificazione. Essendosi pel caldo della stagione liquefatte delle nevi sulle Andes gli affluenti del Paraguay ingrossarono assai ed inondarono una metà di Chaco, ove si trova il campo argentino.

Scrivono da Rio Janeiro che non fu ancora composta la differenza diplomatica sollevata dal rifiuto del maresciallo Caxias di permettere alla cannoniera americana *Wasp* di risalire il Parana per ricevere il generale Washurn, ministro americano al Paraguay e la sua famiglia. Il ministro americano pertanto determinò di chiedere i suoi passaporti.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 5 agosto.

Presidenza **Pisanelli**.

Seguito della discussione del progetto di legge sopra la convenzione relativa alla regia dei tabacchi.

La seduta è aperta alle ore 12 1[2.

Rattazzi, continuando il discorso interrotto ieri per l'ora tarda, comincia con dire che egli avrebbe compreso che la cessione del monopolio dei tabacchi si facesse a case bancarie a loro rischio e pericolo. Ma gli assuntori della regia cointeressata non arrischiano nulla. Fanno guadagni certi. Dimostra che una Società anonima non può amministrar bene un ramo così importante come i tabacchi, e lo prova argomentando dal modo in cui le Società anonime amministrano le ferrovie. Le Società anonime non sono rappresentate che dal capitale e spariscono quando questo cessa. E a questa Società pei tabacchi il Ministero ha tolto anche la sola garanzia della Società anonima, il capitale, dispensandola dall'obbligo di versarlo.

Inoltre fra i banchieri contraenti vi sono di quelli che fanno speculazioni sui tabacchi. Questa sarebbe una garanzia se essi fossero direttori interessati, ma invece l'interesse della regia è diverso da quello dei banchieri.

La Società ha tutto interesse ad accrescere le spese, e quindi che l'amministrazione non sia economica.

Avete dunque ordinata questa concessione in guisa che si raggiunge precisamente lo scopo opposto a quello di una riforma dell'amministrazione.

La Società avrà tutto interesse a protrarre almeno fino al 1871 la riduzione delle manifatture, e così una riforma che il ministro ci prometteva pel 1869 a tutto interesse dello Stato, non l'avremo pel primo biennio, e forse neppure pel quadriennio.

Queste sono le riforme che ci darà la Società (*Bene, bravo*).

L'oratore non intende trattenersi più a lungo nell'esame delle basi generali della convenzione, ma passare all'esame di alcuna delle stipulazioni speciali.

Sarebbe pur necessario che il Parlamento conoscesse il corrispettivo del canone che si darà alle finanze; ma il canone non è fissato, e si dice, perchè non si poteva avere una norma certa.

Il Ministro risponderà che il canone si fisserà sulla base del prodotto del 1868, il quale dà speranza d'aumento; ma osserva che basterà che corra la voce d'un probabile abbassamento di tariffe dei tabacchi, il quale è molto probabile, perchè il prodotto del 1868 diminuisca subito.

Ma pur ammettendo che il prodotto del 1868 sia in aumento, l'oratore dimostra impossibile conoscere il prodotto netto di un anno nel modo che è ordinata l'amministrazione dei tabacchi, perchè non si conosce nè la spesa di fabbricazione nè quella di acquisto, perchè la amministrazione fabbricava al di là dei bisogni del consumo.

Manca dunque la prima condizione della cosa certa e precisa che si deve corrispondere alle finanze, e perciò una delle condizioni più importanti di ogni contratto.

L'oratore chiede alcuni minuti di riposo.

La seduta è sospesa.

Continuando l'oratore domanda al Ministro se creda che possa essere conforme allo spirito del sistema rappresentativo che si vincoli l'esercizio dei tabacchi per un periodo di 15 o 20 anni. Egli è d'avviso che non è conveniente che una legislatura vincoli la libertà delle legislature avvenire, come si fa spogliandole della facoltà di disporre del monopolio dei tabacchi.

Una legislatura avvenire collo stesso diritto della pienezza dei poteri potrebbe dichiarare irrito e nullo quello che oggi si decretasse.

Egli non vuole entrare nella grave questione del monopolio dei tabacchi, ma osserva che vincolando lo Stato per 15 anni, la si risolve senza discussione, perchè per tutto quel corso di tempo non sarà possibile far cessare il monopolio.

Prova che la Commissione riducendo la durata del contratto da 20 a 15 anni, mentre pare averlo migliorato, lo ha di gran lunga peggiorato, perchè ha portato da 4 a 5 anni l'ultimo periodo durante il quale la Società percepirà una maggior somma di lucri, i quali è indubitabile che saranno appunto più vistosi in quel tempo.

L'oratore dimostra poi che l'obbligo per la Società di costituirsi in capitale è affatto illusorio perchè essa non avrà nessun bisogno di versarlo bastandole gl'introiti della regia per costituirlo.

Biasima l'essersi affidato alla Società il diritto di nominare agenti speciali con gli stessi diritti degli agenti doganali. Respinge quindi anche sotto questo rispetto la convenzione.

Ma quando pure tutti questi fatti non fossero così gravi, il motivo principale che lo muove a respingere la convenzione, sta nel vedere affidato l'esercizio della privativa ad una di quelle Società anonime che hanno fatto presso di noi così cattiva prova.

Passa ad esaminare se il Governo abbia necessità pel 1869 della somma di 180 milioni, se non possa altrimenti procurarsela e se, ciò concesso, sia conveniente combinare il prestito colla regia cointeressata.

Pareva a primo aspetto che i banchieri avessero assunto l'obbligo di versare 180 milioni; ma così non è. Sì nel primo che nel secondo contratto è scritto che la anticipazione si fa per mezzo di obbligazioni emesse dalla Società, le quali dovranno essere garantite dal Governo.

Questa forma è umiliante pel Governo, nociva al paese, e può dar luogo a funeste complicazioni.

Chi è diffatti che si obbliga? Non la Società, ma le finanze; esse sono le sole che assumano un' effettiva obbligazione.

La Società non fu introdotta che per dare colla sua firma una forza maggiore alla firma del Governo.

Forse che il Governo è caduto così basso che abbia bisogno di tali garanzie?

Il ministro delle finanze, che viene ogni giorno a vantarci il miglioramento della nostra rendita, come ha egli potuto ritenere necessaria una tale firma?

Se egli (Rattazzi) fosse stato ministro delle finanze, avrebbe fatto qualunque sacrifizio anzichè accettare una condizione simile (*Benissimo*).

Qual è l'effetto che produce l'introduzione della società nel mutuo?

---

e da cui anche la colpevole figliuola, che ora gli pareva odiare quanto aveva amata dapprima, sarebbe stata raggiunta e fieramente colpita. Per ora l'importante era sapere dove Ester fosse riparata, e decise mettere tutto il suo impegno a scoprirlo. Conosceva egli abbastanza le abitudini e la vita del *medichino* per sapere come in quel quartiere che era la sua dimora ufficiale, se anco la ragazza si fosse recata colà a trovarlo, egli non l'avrebbe tenuta; era quindi molto più facile, anzi quasi sicuro, che Ester si trovasse o nella palazzina del viale, di cui Aron, come uno dell'alto sinedrio della *cocca*, conosceva i misteri, oppure in qualcun'altra delle camere che Luigi affittava in città per più comodo convegno nelle sue tante avventure amorose.

Pensò prima di tutto cercar di chiarirsi se sua figlia fosse nella palazzina: corse sul viale, e giunse in faccia alla porta del murello che non erano ancora le dieci del mattino. La casetta aveva il suo solito aspetto deserto, e non un indizio appariva che fosse in essa qualchedono. *Macaburo*, non iscoraggiato per questo, decise di stare colà in osservazione un po' di tempo. Ben presto ebbe da lodarsi del suo proposito e della sua accortezza, perchè vide di lontano coi suoi occhi di falco il conosciuto legnetto del *medichino* venire di trotto a quella volta. Si nascose dietro il grosso tronco d'una pianta, così da non essere veduto nè dal cocchiere, nè da chi era dentro la carrozza. Di colà scorse Gian-Luigi medesimo uscir del legno, traversare il cortiletto ed entrar nella casa.

— Essa è costà: si disse: ed egli è venuto a vederla.

Siccome il *brougham* non partì, ma, fermatosi a poca distanza dalla porta del muricciuolo, stette ad aspettare, Jacob ne argomentò che il *medichino* non si sarebbe colà trattenuto lunga pezza, e rimase per vedere ciò che succedesse.

Dopo alcuni minuti dovette ricredersi dalla sua prima opinione. Vide sopraggiungere una carrozza di piazza e da essa discendere una signora, cui, quantunque accuratamente velata, egli riconobbe assai bene per la contessa di Staffarda.

— No, diss'egli, Ester non c'è... Non ci avrebbe dato ritrovo a quest'altra..... Si trova adunque in qualcun altro de' suoi ricettacoli; ma dove?... dove?

Stette pur tuttavia fermo ad aspettare ancora, finchè vide la contessa uscir prima a piedi, e dieci minuti dopo partirsi egli eziandio colla sua carrozza. Allora *Macaburo* s'avviò a passo lento verso l'interno della città, riflettendo profondamente.

— Per adesso, borbottava egli intanto fra sè, non c'è nulla da fare... Tanto varrebbe cercare un ago in un fastello di fieno. Aspettiamo... E poi bisogna che torni presso quell'altro... Non conviene trascurare quel tasto...

Tutta la giornata fu occupatissimo in cose che sapremo poi; verso sera coll'animo di tastar terreno si recò alla taverna di Pelone, dove apprese da costui la proibizione di penetrare in *Cafarnao* per ordine del *medichino*. Ciò lo mise in sospetto; fatto mostra di nulla, dopo un poco egli abbandonò la bettola e corse verso la bottega di *Baciccia* per vedere se di là gli venisse fatto d'introdursi nel sotterraneo. E fu là, innanzi a quella bottega, che accostatosi ad una donna che vide giacente sopra un mucchio di neve, riconobbe in essa la cercata figliuola.

— Ah! per la pietra di Oreb, sei tu!... esclamò egli con gioia feroce: tu che Jehovah mi caccia tra i piedi. Hai voluto fuggire tuo padre? Hai voluto fuggire la giustizia dell'Eterno che ti colpirà colla mia vendetta?... Vedi come la colpa ha debole il corso; vedi come la sa afferrare alle chiome la mano della collera divina!

E quasi la sua fosse questa mano punitrice, tese egli verso di lei la sua destra scarna, fatta ad artiglio, agitata dal tremito dell'ira feroce.

— Non mi toccate, non mi toccate: gridò essa tirandosi in là, ma vacillando sulle gambe che non avevano pur la forza di reggerla.

Il padre l'afferrava per un braccio, e la stringeva tanto con rabbia convulsa, da farle entrare nella carne le sue unghie ricurve da uccello di rapina.

— Che fai tu qui? D'onde vieni? che aspetti, sciagurata d'una perduta?... L'indovino... Tu hai cercato ricovero dal tuo drudo; ed egli che ha saziata in te la sua libidine infame, egli che è stanco della tua polluta bellezza, ti ha respinta, ti ha rigettata nel fango della strada, che è il solo luogo degno di te, vil creatura che muovi anche nei più abbietti schifo e disprezzo.

Negli occhi di Ester s'era accesa una fiamma — la trista fiamma del delirio e della pazzia. Con un nuovo vigore sopravvenutole, liberò il suo braccio dalla stretta del padre, e con voce vibrante, saltuaria, in cui non era più nulla dell'armonia e della soavità di prima, si diede a gridare:

— Disprezzo!.. .. Anch'io lo disprezzo... Comprò il mio amore colla moneta falsa del suo..... Egli è un vile!... Quel suo orpello d'amore prostituì a tutte le cantonate... Oh mondo infame!... Odio e disprezzo tutti... anche voi, padre mio... e maledico la vita, e me stessa, e lui... e voi che m'avete data questa trista esistenza!.....

Jacob fece un moto come per riprenderle il braccio: ma ella, vieppiù concitata ancora, gli diede uno spintone che lo respinse in là, barcollante, alcuni passi, e poi ratta prese la corsa e fuggì.

— Ester, Ester, gridò il padre che la vide in un attimo perdersi nell'oscurità delle strade: fermati maledetta!..... maledetta! maledetta!..... ch'io non possa vederti più che cadavere!

Il fiero, iniquo augurio doveva ben presto essere esaudito.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Che il ministro delle finanze non ha più libertà d'azione nel fissare il prezzo delle obbligazioni, ma deve procedere d'accordo coi banchieri.

Che il ministro dovrà necessariamente piegare la fronte a qualsiasi condizione piaccia ai banchieri d'imporgli.

Nè il Parlamento avrebbe diritto di dolersene perchè il Ministro, una volta approvata la convenzione, dovrà a qualunque costo soddisfare alle necessità del tesoro.

Mi si dice: quali altri mezzi si offrono al Governo per procurarsi la somma di cui ha bisogno? L'on. Ministro ha nell'ultima sua esposizione finanziaria dichiarato che aveva bisogno pel 1868 di 150 milioni, e pel 1869 di 80 milioni, in complesso di 230 milioni.

Si possono elevare dubbi sulla necessità di tutta questa somma; ma dacchè il Ministro lo crede, tale gli si conceda.

Anzitutto però il Ministro dovrebbe separare l'esercizio del 68 da quello del 69. Se finora non abbiamo ancora provveduto al Governo neppure i mezzi ordinari del 1869, per qual ragione vuol egli che si cominci a provvedergli sin d'ora i mezzi straordinari?

Perchè esporsi a sacrifizi durissimi per procacciarsi somme di cui non avremo bisogno che nell'anno venturo?

Io ho l'intima convinzione che i mezzi votati potranno essere sufficienti pel disavanzo del 1868.

L'oratore s'addentra nell'esame dei calcoli istituiti dal ministro delle finanze nella sua esposizione finanziaria per ridurre il disavanzo, ne dimostra la fallacia, l'illusione, e conclude che se si approva la convenzione si dovranno al disavanzo del 1869 aggiungere per lo meno altri 22 milioni per interesse ed ammortamento delle obbligazioni.

L'oratore si riposa una seconda volta.

Ripigliando il discorso consiglia al ministero di fare esso stesso un'emissione di obbligazioni con garanzia sui tabacchi come gli è stato suggerito da altri, o come parrà a lui più conveniente, di valersi del mezzo già autorizzato per legge di emettere obbligazioni sui beni ecclesiastici fino alla somma di 400 milioni.

Confuta la difficoltà che il Ministro oppone a questa operazione, che cioè la vendita delle obbligazioni sui beni ecclesiastici è sempre aperta e che dei beni ecclesiastici il Governo intende valersene per la cessazione del corso forzoso.

Spiega come nel corso di pochi mesi si potrebbero per tal modo facilmente incassare 350 milioni coi quali far fronte al disavanzo, e soggiunge che quanto alla cessazione del corso forzoso, per ora se ne occupa una Commissione d'inchiesta, e non è urgente il pensarvi prima che essa abbia presentato la sua relazione.

Così si potrà scongiurare il triste presagio del fallimento di cui sempre si vale l'onorevole Ministro.

Accennando al discorso pronunziato ieri dall'on. Massari, osserva: Ma dunque voi conoscete che la legge non è buona per sè, giacchè per farla approvare non sapete far altro che gettare nella bilancia la minaccia di una crisi ministeriale? (Bene, *a sinistra*).

Questa teoria condurrebbe nientemeno che a rendere perfettamente inutile ogni discussione e numerare quanti sono nell'aula quelli che parteggiano pel Ministero, quanti coloro che sono contrari alla sua politica.

Dichiara che egli non si lascierà trascinare nel campo politico ove vorrebbe condurlo l'on. Massari, e protesta che se la convenzione fosse presentata da suoi amici politici, egli la respingerebbe medesimamente, e confida che così faranno anche quei deputati di destra i quali, pur avendo sempre appoggiato il Ministero, hanno il profondo convincimento che questa convenzione è lesiva dei più vitali interessi dello Stato.

Non ha fede nell'amministrazione del ministro delle finanze perchè ha veduto che egli regola la sua condotta sui listini della Borsa; e dubita che nei patti a cui egli ha ceduto non abbia tenuto conto abbastanza degli interessi delle finanze.

Ma a queste considerazioni è affatto estranea la politica ed egli ha fiducia che il conte Menabrea, qualunque sia la decisione che egli sia per prendere, non vorrà che la sua presenza al Ministero, se la ritiene necessaria, sia pagata col sacrifizio degli interessi più vitali della nazione (*Applausi, molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

Massari parla per un fatto personale, e dice che l'on. Rattazzi gli ha attribuito un'opinione che egli non ha manifestata. Egli non ha detto che la convenzione sia cattiva, ma se anche fosse cattiva si dovrebbe approvare (*Ilarità generali*).

Dina deplora che l'onorevole Massari abbia sollevata inopportunamente la questione di Gabinetto in una questione di amministrazione e di finanze che non ha che fare colla politica. La questione di fiducia sorge da sè nelle questioni politiche, ma dalle questioni di finanza deve essere esclusa; perchè altrimenti il voto non è più libero.

L'on. Massari ha detto che non istimerebbe più un ministro, il quale dopo il rigetto di questa legge, restasse al potere; ma l'on. Massari stima egli più la dignità di un ministro che quella del partito che lo appoggia?

Ciò premesso, l'oratore entra difilato nell'esame della convenzione, la quale combatte come perniciosa.

Dopo il Dina il Cicarelli prende ad esaminare e difendere la convenzione.

Ferraris, a nome di parecchi colleghi, domanda di interpellare il ministro dell'interno sul decreto del prefetto di Napoli col quale si annullò la deliberazione presa da quella Deputazione provinciale circa le elezioni comunali.

Cadorna dichiara di accettare l'interpellanza, e che intanto interrogherà il Consiglio di Stato circa la legalità del decreto prefettizio.

Moltissimi deputati sono giunti a Firenze.

Martedì erano circa 250 i presenti alla Camera.

Ieri mercoledì erano pressochè 300, certo la discussione darà luogo ad un appello nominale; allora conosceremo i nomi dei negligenti.

L'alacrità straordinaria con cui procedesi ai lavori del tronco della ferrovia da Genova a Chiavari dà fondamento a sperare che realmente prima della metà del prossimo settembre se ne attivi l'esercizio. In poche settimane si fece saltare (diciamo *saltare* poichè la polvere pirica venne usata in iscala grande) la chiesa del Rifugio e il convento delle Brignoline; e non ancora furono esportate tutte le macerie che già ivi sorge l'edificio della stazione. Quanto alla linea stradale, già tutte le traversine sono collocate, e presto sarà fatto il resto per la corsa di esperimento che dicesi avrà luogo nel corr. mese. (*Corr. Merc.*).

Berlino (Nostra corrispondenza).

2 agosto.

Non ho bisogno di dirvi che la interpellanza del generale La Marmora si condanna dappertutto come un atto di rancore personale, stantechè la lealtà della Prussia inverso l'Italia si è mostrata tale da non lasciar più dubbio di sorta.

La pubblicazione della nota dell'Usedom fatta dal generale senza l'acconsentimento del proprio Governo nè per altra ragione che per suo proprio capriccio, si condanna ancor più, quasi una indiscrezione ed un abuso della carica ministeriale che occupò il generale nel 1866.

Tali furono le stesse espressioni della *Gazzetta generale nord tedesca*, aggiungendosi che la nota d'Usedom, la quale data dal 17 giugno 1866, non fu autorizzata dal Governo prussiano, e che questo invece ne ebbe cognizione solamente 10 giorni dopo.

Quest'ultimo fatto venne confermato ieri dal *Monitore* stesso del Regno con questa giunta che, la nota non essendo autorizzata dal Governo, sono anche erronee le conseguenze **politiche** che si potrebbero tirarne.

Per comprendere questa giunta del *Monitore* prussiano bisogna sapere che, secondo l'opinione che regna da noi, il generale mirò ad uno scopo duplice colla sua pubblicazione della nota. Prima egli volle, così si pensa, gettare la discordia tra l'Italia e la Prussia, ed in secondo luogo egli volle distrurre nel suo principio l'avvicinamento che si prepara tra la Prussia e l'Austria, col comunicare cioè quell'ultima parte della nota che tratta delle relazioni tra la Prussia e l'Ungheria rivoluzionaria dell'anno 1866.

Dalle parole contenute nella nota d'Usedom il cui testo non si nega in alcun modo, si potrebbe trarre la conclusione che la Prussia voleva distrurre affatto l'Austria, incoraggiando il partito [illegible] in Ungheria, mentre un partito in Italia pensava [illegible] l'Austria di ogni suo littorale, ciò che sarebbe pure fatale all'esistenza della monarchia austriaca.

Or bene per smentire siffatte conclusioni, il *Monitore* fece la giunta accennata.

Se la Prussia inviò nel 1866 il corpo volante del conte di Stolberga nella punta nord-ovest dell'Ungheria, e se essa favorì in quell'anno la formazione del corpo rivoluzionario di Klapka, il quale si aggiunse al conte di Stolberga, bisogna sapere che quello era il tempo della guerra, e che nella guerra tutti i mezzi sono permessi.

La guerra una volta terminata con vantaggio per la Prussia, essa non pensò più a rovinare l'Austria mediante gli ideologhi ungheresi, i quali vorrebbero dare la Cisleitania alla Prussia per essere difesi da questa contro la Russia.

La festa di Vienna riescì di più in più democratica o diciamo più esattamente, repubblicana, e si loda quivi molto il tatto del sig. Beust d'essersi astenuto dal prendervi parte. I tiratori wurtemberghesi sono, per esempio, di quel partito della Sud-Alemagna che vuole costituire la Sud-Alemagna come una repubblica alla Svizzera, sotto la protezione dell'Austria. Questo partito ha nissuna speranza nemmeno da parte dell'Austria. Esso è tollerato per ora, perchè vede nella Prussia il suo nemico mortale, ma siccome paralizza molto l'azione dei Governi sud-Tedeschi, l'alleanza di questi con esso non può durare lungo tempo.

Il generale di Moltke farà tra pochi giorni un'escursione con 16 ufficiali dello Stato-maggiore, 9 capitani e 73 cavalli, per fare l'ispezione strategica del territorio che si stende dalla Turingia per l'Assia-Elettorale, dieci ore al sud della città di Cassel.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 5 agosto.

La *Gazzetta della Croce* e la *Gazzetta di Spener* smentiscono la voce di trattative per una alleanza austro-prussiana che sarebbero state abbandonate in seguito all'interpellanza La Marmora.

Cherbourg, 5 agosto.

Il yacht la *Regina d'Inghilterra* ancorò sulla rada.

Berlino, 5 agosto.

Parlando dei discorsi dei tiratori di Vienna, la *Corrispondenza Provinciale* dice: La Germania disapprova queste dimostrazioni perchè desidera vivamente pace sincera e buone relazioni fra Austria e Prussia.

La *Corrispondenza* congratulasi col Governo austriaco di avere spontaneamente declinato ogni iniziativa o partecipazione alle dimostrazioni dei tiratori.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che siasi trattato la questione di stabilire una nunziatura presso la Confederazione del Nord.

FATTI DIVERSI

Strani effetti della folgore. — La scienza raccolse già una sterminata serie di meravigliosi effetti della folgore; crediamo però che i due fatti che raccontiamo sorpassino tutto quanto si scrisse in proposito.

Il 20 maggio scorso un drappello di nove soldati del 17 di linea francese sovraccolto presso a Chambéry da una fiera tempesta, si riparò sotto un immenso castagno; i soldati senza baionetta, serrati gli uni contro gli altri erano a *bracc'arm*; uno scroscio di fulmine più terribile degli altri li abbagliò ed atterrì d'un tratto; rinvenuti dallo spavento, si voltano e vedono uno di essi cadere al suolo: era colpito mortalmente dalla folgore: dopo un quarto d'ora spirò. Nessun segno esterno, nessun guasto nè agli abiti, nè agli oggetti di metallo dell'armamento; portato il cadavere all'ospedale fu visitato; [illegible]co segno esterno si era una macchia ovale, color [illegible]gamena, quasi segno di vescicante alla regione del cuore, larga quattro centimetri, lunga quattordici.

L'autopsia non rivelò alcuna lesione dei vasi interni.

Ma lo strano consiste nelle tre immagini foto-elettriche che si trovarono impresse sul braccio destro. Esse erano di color rosso violaceo a varie tinte, e rappresentavano tre mazzetti di foglie, riproducendone tutte le più minute particolarità con una fedeltà fotografica. Il primo mazzo posto a metà dell'avambraccio figurava un lungo ramicello munito di foglie di castagno.

Il secondo figurava due o tre ramicelli intrecciati, ed era posto sul braccio; il terzo era più esteso risalendo fino al centro della spalla ove il disegno era bene spiccato, degradando via via in linee indistinte.

Questo curioso fatto è descritto in una relazione del medico dell'ospedale di Ciamberì.

Il *Moniteur* ci racconta poi un altro accidente, meno tragico, ma ancora più straordinario.

Sabbato scorso a Nantes avvenne un gran temporale.

Il sig. M. P...., antico contabile, trovavasi presso il ponte dell'Edra, *Quai Flesselles*. Mentre affrettava il passo, fu avviluppato da un vivissimo lampo, senza però sentirne danno alcuno all'infuori dello spavento momentaneo.

Aveva esso in tasca un portamonete contenente due pezze d'argento in un compartimento, ed una pezza da dieci franchi in oro in un altro compartimento.

Al dimani aprendo il portamonete fu molto meravigliato trovando al luogo della moneta d'oro una pezza d'argento di 50 centesimi.

Credette a tutta prima il sig. M. P. di essersi il giorno innanzi sbagliato e data la pezza da 10 fr. invece di 50 centesimi; ma esaminando più attentamente la cosa, riconobbe che essa sebbene d'argento portava ancor scritto *10 francs*. Era una pellicola d'argento che copriva i due lati della pezza d'oro.

Per contro una delle pezze d'argento era leggermente diminuita di volume in alcune parti, e particolarmente uno dei baffi dell'effigie imperiale era scomparso lasciando una traccia turchiniccia.

Il signor Bobier, chimico direttore della scuola superiore di Nantes, esaminò questo fenomeno e riconobbe che era l'effetto d'una azione di galvano-plastica.

Questo fatto così constatato nella maniera la più certa, non racchiude solo una curiosità sterile, ma dimostra sempre più la grandissima e misteriosa potenza dell'elettrico nei fenomeni naturali; e può porre sulla via e spiegare molte scomposizioni, e molti fatti che finora stancarono inutilmente l'attenzione dei naturalisti.

Non rivelasi forse in ciò l'affinità misteriosa che hanno fra di loro i due nobili metalli che sì spesso trovansi riuniti nella natura?

Album di moda. — A Parigi è venuto di moda un nuovo genere d'*album*: è un libro a capo del quale sta scritta la parola piena di curiosità, *confessioni*. In ogni pagina sono stampate ventiquattro domande, sempre le medesime, s'intende, alle quali bisogna rispondere con più o meno di cuore, di verità, di spirito e di tatto. Le principali sono del seguente tenore. Qual è la vostra virtù favorita? — Quali gli eroi della storia che preferite? — Dove preferireste vivere? — Qual è la vostra idea della felicità? — Quali sono le colpe che perdonereste più facilmente? — Quale la vostra occupazione favorita? ecc. ecc. Tutte quelle domande che possono servire a farvi penetrare nel cuore e nell'anima d'una persona.

Ogni salotto di signora elegante oramai possiede uno di questi *album*.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 5 *agosto*. — Gli affari in sete continuarono limitati. I prezzi furono stazionari.

LIVERPOOL, 5 *agosto*. — Vendite di cotoni 7,000 balle.

Middling Orleans 9 7/8 d.; Fair Dhollerah 7 3/4 d.; Fair Bengal 6 5/8 d.

NUOVA YORK, 1 *agosto*. — Cotone Middling Upland 30 cents.

Entrate di cotoni durante la settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 1500 balle — esportazioni 1000. Deposito 75,000 balle.

Bonds 114 3/8. — Oro 145 1/4. — Cambio su Londra 110 1/4.

FILADELFIA, 1 *agosto*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 34 3/4 cent. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 5 agosto 1868.

Organzino	colli	9	peso	671 82
Trama	»	1	»	78 83
Greggia	»	8	»	476 16
Articoli diversi	»	1	»	77 93
Totali		19		1305 25

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 162

Milano, 4 *agosto*. — *Mercato della seta.* — Le poche domande manifestatesi oggi sul nostro mercato serico versarono specialmente negli organzini strafilati d'ogni titolo e merito, ma a prezzi inferiori a quelli fin qui praticatisi. Ottenutosi dai compratori facilitazioni, ne risultarono vari acquisti, e si fece per organzini strafilati 18/20 sublimi lire 166 50; 20/24 buone correnti lire 150; 10/26 qualità stessa da lire 144 a 145 50; 22/28 buoni correnti lire 136 50 e 24/30 stesso merito a lire 133.

Anche le trame nostrane e particolarmente le classiche e fine ebbero qualche domanda, ma mancavano affatto e soltanto per qualche balla nostrana 20/24 si pagò lire 141.

MERCATO DI VERCELLI.

4 *agosto*. — I mercati si alternano incerti nei grani, fiacchissimi nei risi e nella meliga, fermi nell'avena.

La speculazione seguita a stare in riserva perchè ha speranza di prossimi ribassi nel formento, ma noi crediamo che la causa principale di questa astinenza si debba cercare nelle qualità poco avvantaggiate di questo genere, perchè ogni qualvolta si presenta roba bella e ben condizionata, vien tosto collocata a bellissimi prezzi.

Vi fu oggi segnatamente grande esibita di grani mercantili, e discrete vendite nelle qualità buone. Le fine mancano quasi affatto.

Nel riso può valutarsi più di una lira di ribasso dalla scorsa settimana, perchè sono assai scarsi gli ordini d'acquisto, e la piazza piuttosto ben guernita di merce. — I prezzi odierni però pare abbiano invogliato vari acquisitori, perchè conosciamo il mercato inoltrato, che un gran numero di partite furono saltate.

In meliga anche col ribasso d'una lira si fece poco o nulla. — La segala scarseggia. — L'avena ha grandissimo smercio, e le qualità che hanno un discreto peso sono avidamente cercate a 50 centesimi più della scorsa settimana.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 34 50 a 35 50
Id. buono	da » 36 25 a 37 50
Frumento nuovo	da » 26 — a 31 25
Segala	da » 17 50 a 18 50
Meliga	da » 15 — a 16 25
Avena	da » 11 25 a 12 50

(*Vessillo d'Italia*).

Parigi, 5 agosto.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 50
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 53 25

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 403
Obbligazioni id.	— 211
Ferrovie Romane	— 41 —
Obbligazioni id.	— 100 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 43 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 140
Cambio sull'Italia	— 8 1/4
Credito mobiliare Francese	— 250 —

Vienna, 5 agosto.

Cambio su Londra	— —

Londra, 5 agosto.

Consolidati Inglesi	94 1/4

Borsa di Genova — 5 agosto 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana si contrattò per contanti da lire 57 90 a 58 lire.

Per fine mese si contrattò a lire 58 25.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 79 50 a 79 70 per fine mese, piccole 80.

Le azioni della Banca erano negoziate per contanti a 1618, e per fine mese a 1620.

Si negoziarono le obblig. Demaniali a 436.

Francia breve offerto a 108 2/5, chiesto a 108 3/4; Londra a vista 27 31, a tre mesi 27 16.

Borsa di Milano — 5 agosto 1868.

La Rendita esordì debole a 58 pronta e 58 30 fine corrente, ed in mancanza d'affari cedette a 58 27 1/2 per quest'ultima scadenza, e chiuse a 58 25.

Il Prestito 1866 pronto per titoli da 50 mila lire valeva 79 40 a 79 50 e 79 3/4 circa per consegna a fine corrente.

Le Demaniali si tengono sempre da 436 a 437 senza affari, le Azioni meridionali a 252 e le relative Obbligazioni a 154 50.

I da 20 franchi pronti erano a 21 72, 21 76 fine mese a 21 80 fine settembre.

Il Francia debole 108 5/8 a 108 1/2, il Londra da 27 23 a 27 20 a 3 mesi, con preferenza pelle scadenze brevi, mentre le lunghe non trovavano impiego. Il Francoforte non pagavasi oltre 227 a 3 mesi ed il Vienna a 236 1/2 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita era debole a 53 35 fine corr. ed il prestito 1866 a 79 60 fine corrente. I 20 franchi 21 73 offerti.

Borsa di Firenze del 5 agosto 1868

Rendita lettera	58 50
Denaro	— 58 4.
Oro lettera	21 80
Denaro	— 21 78
Londra lettera a tre mesi	— 27 22
Denaro	— 27 23
Francia lettera (a vista)	— 108 7/8
Denaro	— 108 3/4

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

6 agosto 1868. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 57 90 85 83 82 1/2 95 80 85 95 95 (57 87 1/2) 57 82 1/2 82 1/2 85 95 95 95 95 87 1/2 (57 90).

Corso legale 57 90.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. P. 80 79 70.

Debiti speciali. — *Stati Sardi.*

Obbligazioni 1851. Contratti del m. in con. 79 95.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1620.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 122 50 122 25.

Pezza d'oro da L. 21 67 a 21 69.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Nostro odierno mercato fu assai insignificante tutti li valori si trattarono quasi agli stessi prezzi di ieri.

Rendita 57 95 a 57 90.
Prestito naz. 79 40 a 79 25.
Demaniali 440 a 438.
Banca naz. 1620 a 1610.
Marenghi a 21 69 a 21 65.
Francia 108 a 107 90 a 3 mesi.
Rendita fine mese 58 20.
Prestito fine mese 79 60.

BORSA DI PARIGI — 5 agosto 1868.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 3/8	94 1/4
3 0/0 Francese	»	70 50	70 50
5 0/0 Italiano	»	53 30	53 30
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	253 —	252 —

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Il padre apocrifo*.

Circo Milano (ore 8) si rappresenta: *La pastorella delle Alpi*.

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 90 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

Vendita volontaria

Di una Cascina di giornate cento circa, in territorio di Albugnano, alla quale è attigua l'antica Chiesa monumentale del Vezzolano, con ampi fabbricati civili e rustici, in fertile e salubre posizione.

Per le trattative e notizie dirigersi in Torino dal liquidatore sig. Ferraris, via Sant'Agostino, N. 28, p. 2°. 3189

Rilievo di Negozio

La vedova Rigazio e figlio avendo rilevato dalli sigg. coniugi Cappello il negozio di drogheria sito in Torino, sotto i portici di Piazza Carlo Felice, num. 12, avvertono chi fosse creditore verso li coniugi suddetti di rivolgersi ed alli coniugi stessi ed alli cessionari Rigazio entro giorni 10 prossimi; ciò si rende noto per ogni effetto che di ragione e per incarico specialmente delli cessionari madre e figlio Rigazio.

Torino, 5 agosto 1868. 3377

ANNUNZIO d'Incanto Volontario

di varie case in Borgo Po, regione SS. Bino ed Erasio.

Il 12 prossimo agosto, ore 10 di mattina, nell'ufficio del notaio Levetti in via Barbaroux, N. 28, piano 2°, si incanterà in cinque lotti un aggregato di case con cortili, anche adatte a laboratorii d'ogni specie, ma particolarmente per fabbriche di tessuti, ed eziandio per allevamento di bachi sul rispettivo prezzo, cioè:

Il lotto 1° di 16 membri di L. 5000.
Il lotto 2° di 18 membri, oltre 4 cantine, di L. 4000.

Il lotto 3° di 19 membri, di L. 3000.
Il lotto 4° di 28 membri, di L. 8000.
Il lotto 5° di 15 membri, di L. 5000.

Dirigersi per le maggiori nozioni al suddetto ufficio.

Torino, 15 luglio 1868.

3167 Not. Amedeo Levetti.

SCUOLA PREPARATORIA

all'esame di insegnante nelle Scuole Tecniche e Ginnasiali. — **Istituto Fornaris**, via Provvidenza, N. 4. 3275

Un agente di commercio che può disporre di diverse ore del giorno, e che fu già Segretario di una casa stabile, ricercherebbe un tale incarico mediante piccolo onorario. — Rivolgersi al signor Maggia lattaio, via Mercanti, N. 8. 3357

SACRA DI SAN MICHELE

Si avvertono li signori visitatori di quest'Abbazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 1979

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N. 58,814 della signora marchesa DE BRÉHAN.

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riescivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'avevano prescritti inutili rimedii; ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! Essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa DE BRÉHAN.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di Sè siffatto tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPARET, parroco. — N. 46,218: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino), da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 18,718: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al cioccolatte alli stessi prezzi.

Depositi:

ANCONA, Collamarini; A. Salvatini e C. — BERGAMO, Torni. — BIELLA, Vercelli. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Fornera; Andreino. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Cesari, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Meroni. — MILANO, Zanoni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann; d'Emilio. — NOVARA, Jaramelli. — PADOVA, Roberti; Zanetti. — PARMA, Guido dall'Aglio. — PIACENZA, Zanetti. — PISA, Carraj. — ROMA, Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Arnaud; Ceppi; Vinardi; Taricco; Orsglia; Zo; Allokti e Bell; Giurroni. — TRIESTE, Sorravallo; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

UNIFORMI E FORNITURE

Nel Negozio di **SEGRE ISRAEL** fu *David Lazzaro*, **in via Santa Teresa, N. 2, casa Natta, rimpetto ai Portici di San Carlo**, trovasi un copioso assortimento di *uniformi e forniture* complete per Ufficiale d'ogni arma ed abiti e novità per civile.

Il tutto a prezzi modici, e si eseguisce qualunque lavoro in breve tempo. 3388

Intendenza Militare della Divisione di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 18 del mese di agosto p. v., ad un'ora pomeridiana precisa, si procederà in Torino, avanti l'intendente militare della divisione, e nel locale in via San Francesco di Paola, N. 3, piano 1°, all'appalto col mezzo degli incanti a partiti segreti per la provvista dei

Foraggi pei cavalli dei corpi di R. truppa

LOTTO	PROVINCIA E LOCALITA' COMPRESA NEL LOTTO	AMMONTARE DELLA CAUZIONE
TORINO . . .	Provincia di Torino, meno il circondario di Pinerolo	L. 72,000
SAVIGLIANO .	Provincia di Cuneo e circondario di Pinerolo	» 39,000
NOVARA . . .	Provincie di Alessandria e di Novara	» 35,000
GENOVA . . .	Provincie di Genova e di Porto Maurizio	» 7,000

L'impresa durerà per un anno a cominciare dal 1° ottobre prossimo.

I capitoli d'appalto sono visibili nell'ufficio suddetto, e presso gli uffici delle intendenze militari, ove sarà luogo la pubblicazione del presente.

Nell'interesse del servizio il ministero ha ordinata la riduzione a giorni 5 dei fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto sarà deliberato lotto per lotto all'offerente il cui partito risulterà più conveniente e porterà prezzi inferiori al *maximum* stabilito dal ministero in una scheda suggellata che verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I partiti dovranno contenere la precisa specificazione del prezzo per ogni miriagramma di fieno e paglia mangiativa e per ogni quintale di biada, col calcolo del costo della razione di foraggio, secondo la competenza fissata per la cavalleria di linea nel modo seguente:

Fieno . . . . . . per ogni miriagramma L.
Paglia mangiativa id. »
Avena . . . . . per ogni quintale »

I quali prezzi ragguagliandosi la razione a quella di cavalleria di linea, cioè:

Di chilogrammi 5 di fieno;
Id. 2 di paglia mangiativa;
Id. 3 di avena

danno per razione L.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'ufficio d'intendenza militare, che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle casse dei depositi e prestiti, o nelle tesorerie provinciali d'un valore corrispondente al suddescritto per cadun lotto, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle della rendita pubblica, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale della giornata in cui verrà effettuato il deposito.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'intendenza e sotto-intendenza militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'intendenza militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentato la ricevuta del deposito fatto.

Le tasse di emolumento, di copia, di carta bollata, di registro saranno a carico dei deliberatari, siccome è indicato all'art. 7° dei capitoli generali d'onere, come pure tutte le altre spese inerenti all'appalto.

Torino, addì 30 luglio 1868.

Il commissario di guerra
BROCCHI.

3316

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro*, n. 5 *e via Juvara*, *Torino*. 2713

STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria, della Lombardia, e dell'Italia Centrale

Avviso agli Azionisti.

La serie degli stacchi (*coupons*) annessi a certificati interinali di Azioni della Società essendo esaurita e dovendo farsi il rilascio dei nuovi fogli previo esame dei titoli presso l'Amministrazione Centrale, i signori possessori di tali certificati sono invitati a deporli pel giorno 15 agosto al più tardi in Milano, 14, via del Giardino, presso la ditta C. F. Brot che ne rilascerà ricevuta contro la quale potranno nel successivo settembre ritirare senza alcuna spesa i loro titoli coi nuovi stacchi, colla riserva però che tanto la Società quanto la ditta depositaria non si tengono responsabili delle perdite od avarie che i titoli avessero a subire durante il viaggio.

Torino, 31 luglio 1868. 3324

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni domenica alle 8 1/2 antimeridiane.
da **Brindisi** ogni martedì alle 5 antimeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie**.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali*, *la China*, *il Giappone* e *l'Australia*.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

AUTORIZZATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Capitale Sociale 60 milioni di Franchi

EMISSIONE DI 28,170 OBBLIGAZIONI FONDIARIE

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società

Governatore M. FORNEROD, Presidente anziano del Cons. di Confed. Svizzera

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Sigg. VAUTIER (Moise) deputato, Presidente anziano del Consiglio di Stato Ginevra, *Presidente*. LEFEBRE DURUFLÉ, Membro del Senato francese, già Ministro dei Lavori Pubblici, *Vice-Presidente*. DESGRANGES, Consigliere di Stato di Ginevra, Amministratore della Cassa di risparmio. MOTTU Banchiere a Ginevra. GRUMBACH (Eugenio) negoziante a Parigi. POUJARD'HIEU (Edmond) Amministratore delle Ferrovie a Parigi. Cav. CHATENAY Console Anziano. A. LESQUEREUX, deputato anziano al Consiglio di Stato Svizzero. J. BRISSON, Economista a Parigi.

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 9, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito da ipoteche doppie del valore* emesso. Esse danno un interesse annuo di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate a* **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali.

Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:

1° Numero uscente	fr. **100,000**	3° Numero uscente	fr. **10,000**
2° » »	» **25,000**	4° » »	» **5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La 1ª *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a *Ginevra* il 20 gennaio 1869.

I *versamenti* dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo L. 100 in oro
Dal 15 al 20 settembre 1868 L. 100 id.
» 15 al 20 ottobre 1868 » 100 id.
» 15 al 20 novembre 1868 » 55 id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa lo sconto del 5 % all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon scadente al 1° gennaio 1869.*

La sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: id id. via San Pietro all'Orto, 8.

La *Banca Franco-Italiana* a Parigi, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai sigg. *Banchieri* ed *Agenti di Cambio* saranno accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta. 3219

3345 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata addì 29 scorso luglio dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo nel giudicio di subasta promosso da Filippo Gardiol residente a Prarostino, contro Pietro, Giuseppe e Rosa Challier coniugi Contandin residente a Mentoulles, li beni stabili infradescritti nel relativo bando venale del 12 giugno ultimo scorso, vennero venduti come segue:

In territorio di Frossasco, regione Campagnole, al num. di mappa 190, della sezione L, campo di are 25, 50, coerenti Macello Giuseppe, la strada vicinale e Giuseppe Santiano, pel prezzo di L. 280 a favore di Domenico Santiano residente a Frossasco, ed a favore di Gioanni Battista Clapier residente a Mentoulles li seguenti posti nel territorio di Mentoulles.

Regione Courtet a parte dei nn. di mappa 392, 393, prato di are 3, 18, coerenti il ruscello ed avv. Bermond per il prezzo di L. 70.

Regione Graviera de la Botte parte dei nn. 420, 418 e 449 campo e prato di are 20, cent. 38, coerenti la strada Priorato e Gioanni Fugot, Martini Luigi e fratelli Clapier pel prezzo di L. 280.

Regione Banduri, a parte dei nn. 967 e 968, campo di are 8, 25, coerenti Figliol Giuseppe, il sentiero, Clapier Desiderato, Martin Gerolamo, Berger Emilio ed eredi Veiller pel prezzo di L. 70.

Regione Prederhiero, a parte delli nn. 1659, 1660, giardino di are 1, 70, coerenti Clement Alessio, la strada ed il comune pel prezzo di L. 40.

Regione Maison Blanche, al num. 1791, coerenti Martin Luigi e Stefano e Contandin Virginio pel prezzo di L. 40.

Regione Lacet, campo di are 4, 64, a parte del num. 2043, pel prezzo di L. 40.

Regione Leguerse, al num. 2146, campo di are 9, cent. 83, coerenti Frarie Gioanni Battista ed il combale pel prezzo di L. 100.

Regione Prè la mure, al n. 2261, casa di are 1, 29, sulla quale compete diritto eventuale d'abitazione a favore della Rosa Challier moglie Contandin, coerenti Borel Pietro e Martin Pietro pel prezzo di L. 115.

Regione Preponiet a parte dei nn. 2302, 2303, 2310, 2317, 2318, campo di are 14, 63, coerenti Martin Davide e Pietro, la strada, Clemente Silvestro, Clapier Bartolomeo e Figliol Giuseppe pel prezzo di L. 110.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade addì 14 agosto corr.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, addì 1° agosto 1868.

Gioachino Pozzi.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

e contemporaneo precetto a pagamento

Con atti 21 e 27 luglio ultimo scorso delli uscieri Oberti Antonio e Gardois Michele della pretura Dora e Moncenisio di Torino, ed instante la ragion di negozio Demarchi Giaciato e Compagnia corrente in questa città, venne notificato al signor Busardi Gioanni merciaio, già residente in Saluzzo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia di sentenza proferta dalla detta pretura Dora il 6 spirato mese, ed in pari tempo venne ingiunto a pagare la complessiva somma di L. 508 80 tra capitale e spese di giudizio oltre agli interessi e spese posteriori a pena dell'esecuzione forzata con tutti i mezzi legali.

Torino, 1° agosto 1868.

3338 Avv. Piumatti sost. Richetti.

SUBASTA E GRADUAZIONE (1ª Pubbl.)

Ad instanza di Bossatti signora Francesca vedova d'Ignazio Fassini residente in Racconigi, all'udienza che terrà il tribunale civile di questa città il giorno 15 settembre prossimo, ore 10 precise del mattino, avrà luogo in un sol lotto l'incanto del corpo di casa sito in Racconigi nella sezione E, descritto in mappa al num. 425 della superficie di are 6, 50, di cui venne autorizzata la vendita forzata a pregiudicio di Villosio Giacomo fu Bartolomeo residente a Villanova-Solaro, e Giovanna Villosio fu Francesco residente in Collegno sul prezzo di L. 6m, e ad un tempo venne aperto sul ricavando prezzo il giudicio di graduazione, la di cui istruzione venne delegata al sig. giudice Cerutti, essendosi ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria le loro motivate domande di collocazione in un coi relativi documenti nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Saluzzo, 1° agosto 1868.

3331 Caus. capo Angelo Reynaudi.

3390 NOTIFICANZA

Per atto rimesso quest'oggi alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, il sottoscritto dottor Giacomo Laschi nella qualità ivi assunta;

Per tutti gli effetti che di diritto, e per quelli specialmente dell'art. 168 del codice di commercio,

Senza pregiudicio e con espressa riserva di ogni maggiore o diversa ragione ed eccezione, e ad abbondante cautela,

Dichiara:

Che dalla sentenza del tribunale di commercio del 10 luglio del corrente anno, lungi che siasi riconosciuto al sig. ingegnere Alessandro Tallacchini alcun diritto di esclusiva amministrazione degli affari relativi all'impresa Tallacchini e Laschi, si sono invece rigettate le opposizioni di lui e dei consoci signori Carlo Tallacchini ed Ignazio di Weil Weiss, alle istanze del dottore Laschi per la deputazione di uno stralciario, e si è mandato alle parti di comparire in Camera di Consiglio per procedere alla nomina dello stralciario medesimo, a senso dell'art. 160 del codice di commercio.

Dichiara inoltre:

Che [illegible] dalla detta sentenza riconosciuto come la società di cui si tratta è società in nome collettivo tra i signori Tallacchini, Laschi e Weil Weiss, resta perciò riconfermato che la gerenza della società è comune a tutti i socii, a seconda dei patti stabiliti nelle scritture di società, nel senso cioè che appartenga al socio Weil-Weiss la gestione finanziaria ed ai soci Tallacchini e Laschi cumulativamente la gestione tecnica ed amministrativa.

Che per conseguenza il sottoscritto ritiene come nulla e non avvenuta la notificanza fatta dall'ingegnere Alessandro Tallacchini nel N. 180 del Giornale *La Provincia* del 30 scorso luglio, e diffida ogni interessato che il sottoscritto non intende per alcun modo di riconoscere come validi gli atti che l'ingegnere Tallacchini volesse fare od avesse fatti nella pretesa qualità di gerente dell'impresa Tallacchini e Laschi.

Dichiara però ciò stante il sottoscritto di confermare abbondantemente la protesta di suo ordine inserta nel N. 182 del 1° corrente agosto del Giornale *La Provincia* dal suo procuratore sig. Filippo Soletti, contro la notificanza pretesa farsi dal sig. ingegnere Tallacchini nel N. 180 dello stesso Giornale.

Torino, 3 agosto 1868.

Giacomo dottore Laschi.

Torino, Tip. G. Favale e C.